L’ombra dei regimi totalitari si è abbattuta sul panorama cinematografico internazionale nel corso del II Conflitto Mondiale. La politica nazionale giapponese, come altre, ha imposto il proprio controllo sulla produzione filmica interna, favorendo la realizzazione di opere che esaltassero la politica militaristica. Tra gli effetti più interessanti sortiti da tale controllo, vari generi si sono affermati dal desiderio di eluderlo, alcuni apparentemente in sordina, altri — soprattutto i semi-documentari di Kamei Fumio — in aperta polemica rispetto alle imposizioni.